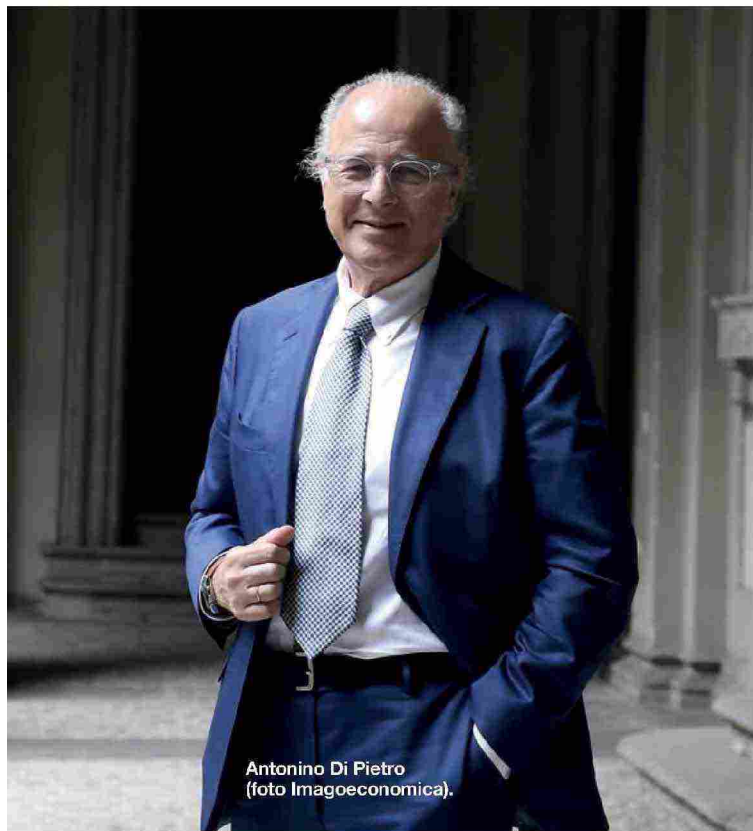


SALUTE E COMUNICAZIONE

 Antonino Di Pietro
 (foto Imagoeconomica).

La felicità delle cellule

Dermatologo di fama e divulgatore appassionato, Antonino Di Pietro è arrivato al quinto libro con 'Cambia pelle', un viaggio nella bellezza autentica, lontano dagli eccessi e dalla 'deformazione' dell'era dei social. La sua fede medica? Aiutare le cellule sofferenti a rigenerarsi, senza gonfiare né stravolgere, puntando su trattamenti che rispettano l'armonia naturale del viso. Contro le cure invasive, promuove un'estetica che fa bene alla pelle e all'anima

di Marina Cappa

Il primo mezzo di comunicazione siamo noi. Il nostro corpo, la sua forma e il suo atteggiamento, il nostro viso con le infinite espressioni che possiamo disegnarci: è così che avviene dal vivo il primo scambio di informazioni, e quindi di comunicazione. Lo sa bene il professor Antonino Di Pietro, dermatologo e fondatore dell'Istituto dermoclinico **Vita Cutis**, in passato anche direttore di *Ok Salute* (dove passava la notte a controllare che i suoi giornalisti non avessero fatto copia-incolla dei comunicati farmaceutici).

Sessantanove anni, un viso liscio e insieme espressivo (a fine intervista, la spiegazione), il professore ha appena pubblicato con Sperling & Kupfer il suo quinto libro, *Cambia pelle*: un viaggio alla scoperta della bellezza autentica, dei modi per preservarla, dei comportamenti da evitare. Perché – come diceva la Coco Chanel citata dallo stesso Di Pietro – “si può essere splendidi a trent'anni, affascinanti a quarant'anni, e irresistibili per il resto della vita”. Purché le nostre insicurezze e i nostri follower di TikTok non ci portino sulla cattiva strada. Con la consapevolezza, invece, che ogni età ha una sua bellezza, l'importante è non cercare di imbrogliare l'anagrafe. Ma anche con la convinzione che “va sfatato il luogo comune secondo cui desiderare di avere un viso e una pelle giovane è futile”.

Prima - Anna Magnani diceva: “Non mi togliete le mie rughe. Ci ho messo una vita intera a farle”; aveva ragione o torto?

Antonino Di Pietro - Per anni è stato considerato un

pensiero saggio, io però penso che non avesse ragione fino in fondo. Se ragioniamo in questo modo, dovremmo anche dire: non toccate i miei muscoli anche se ormai fatico ad alzarmi dalla poltrona, non sistemate la mia bocca perché ci ho messo una vita a perdere i denti, le mie ossa scricchiolano ma vanno bene così... Invece, se uno fa un po' di attività fisica o va dal dentista, oppure continua a leggere e a studiare per mantenere giovane il cervello, noi lo consideriamo un comportamento giusto, ragionevole. E allora, perché non fare lo stesso con le nostre rughe?

Prima - Forse perché l'apparenza a volte rischia di ingannare, e gli interventi sul nostro viso possono renderci irriconoscibili a noi stessi?

A. Di Pietro - Infatti, una persona non può tornare indietro a com'era vent'anni prima, altrimenti si trasforma. Basti guardare Donatella Versace: non possiamo dire che oggi sia o non sia bella, semplicemente non esiste più, è un'altra donna, il suo viso era triangolare e adesso è quadrangolare.

Prima - Quindi, la Magnani aveva ragione: le rughe raccontano chi siamo.

A. Di Pietro - Aveva ragione se pensiamo a chi si illude di diventare più giovane deformandosi. Noi negli ultimi dieci anni viviamo l'era della deformazione, dall'avvento dei social c'è stata un'impennata di immagini, video. TikTok o Instagram sono pieni di persone che si riprendono dopo essersi deformate la faccia con filler che le hanno trasformate in criceti. Oppure c'è chi pensa di essere più giovane facendosi il botulino, che paralizza i muscoli, così che quando corrughi la fronte, questa rimane ferma e le pieghe non si forma-

no più. Una donna ride, è arrabbiata, è triste, e sul suo viso non si muove niente. Non è così che si appare più giovani.

Prima - Eppure, l'aspirazione a combattere l'età appartiene un po' a tutti.

A. Di Pietro - Se ci si gonfia il viso con i filler, il risultato è che le facce diventano tutte uguali, non si capiscono nemmeno le età. È una questione di moda, che riguarda purtroppo sempre più ragazze. Pensiamo per esempio a quelle che chiamo le 'tribù delle botulinat': una comincia a farsi il botulino, poi dice all'amica che anche lei deve intervenire perché è sciupata, e così via. Pensano di essere belle perché sono tirate, mentre i loro sono visi deformi, strani, con labbroni, zigomoni, occhi arcigni, il naso che si arriccia e salendo su si scontra con la fronte. Queste donne confondono deformazione con giovinezza.

Prima - Sembra un racconto horror. Meglio allora non fare niente?

A. Di Pietro - Il desiderio di guardarsi allo specchio e vedersi giovani non è futile. È vitale: accettarci ci fa sentire bene, come fare attività fisica.

Prima - Come si esce allora dall'impasse? Da una parte i trattamenti che ci 'deformano', e dall'altra il bisogno di piacerci...

A. Di Pietro - Bisogna evitare l'errore di confondere la gioventù, che è quella fase dell'età dai 20 ai 30 anni, con la giovinezza. Noi dobbiamo puntare a valorizzare quella giovinezza che appartiene alla nostra età, e che esiste in ogni età.

Prima - Esteticamente, da che cosa si deduce la giovinezza?

A. Di Pietro - È l'elasticità della pelle quella che fa dire che una persona è più giovane di un'altra. È come l'elasticità muscolare: con l'avanzare degli anni, quando ti alzi dalla poltrona lo fai con più lentezza. Così, se a 20 anni facciamo delle smorfie - ed è una cosa bellissima, dovremmo sempre farle perché sono ciò che rende una persona unica - i muscoli che si contraggono impiegano solo mezzo secondo a tornare normali. A 50 anni ci vogliono tre secondi perché la pelle torni a spianarsi.

Prima - Fin qui il problema: ma la soluzione?

A. Di Pietro - Nei miei libri spiego come contribuire a mantenere giovane la pelle, aiutando le cellule a rigenerarsi e mettendole - come faccio io - in condizione di produrre più collagene ed elastina. Ci sono principi attivi che riescono a raggiungere le cellule sofferenti della nostra epidermide, riparandole e rinforzandole. La fospidina è una di queste sostanze. È composta dai fosfolipidi, di cui sono formate le nostre membrane cellulari che nel tempo vengono attaccate, e ripara i buchetti che si formano fra le cellule. Un'altra sostanza è la glucosamina, di cui è fatto l'acido ialuronico, che serve a mantenere vitali le nostre cellule.

Prima - Come si assumono queste sostanze?

A. Di Pietro - Esistono sieri e creme che contengono la fospidina e aiutano la pelle a ricompattarsi. E ci sono i trattamenti, che può fare un dermatologo con l'obiettivo di rigenerare le cellule. Il trattamento che io ho messo a punto si chiama Picotage, e consiste nell'utilizzare l'acido ialuronico libero per raggiungere le cellule che soffrono di più, ossia quelle che si trovano a un millimetro di profondità. Inserisco l'acido ialuronico con microaghi: a 1 mm non ci sono vasi sanguigni, così non si rompono capillari, e non ci sono nemmeno terminali nervosi, quindi niente dolore.

Io non voglio gonfiare, ma aiutare le cellule a rigenerarsi.

Prima - Questi trattamenti vanno ripetuti?

A. Di Pietro - Sì, come tutto: come la ginnastica o le visite dal dentista. All'inizio si fa per due-tre volte un trattamento al mese, poi si passa a una seduta ogni quattro-sei mesi. Così il Picotage rinforza le cellule, mentre un altro trattamento che facciamo è il Rimotage, che dà loro materia prima.

Prima - Un problema possono essere i costi. Tante volte leggiamo di donne e ragazze che si sono rivolte a centri estetici anche economici e poi hanno subito esiti devastanti.

A. Di Pietro - Il Picotage va dai 300 ai 1.000 euro, dipende da dove lo fai, dall'operatore, dall'area di intervento: se sul solo viso, o anche sul collo, sul décolleté. Io però sono un medico, non un riempirughe, da quarant'anni do consigli e non devo mai cambiare marciapiede se incontro una mia ex paziente. E non credo nella medicina estetica: per me medicina è aiutare le cellule sofferenti a diventare felici, mentre l'estetica è aiutare a cambiare, deformare, illudere di apparire più giovani. Anche agli ultimi congressi di dermatologia si comincia a dire che bisogna puntare sulla bellezza naturale e non artefatta, mentre in passato proprio i congressi sono stati la prima causa di certe cure devastanti.

Prima - Abbiamo parlato molto di donne: ma lei ha anche pazienti uomini?

A. Di Pietro - Sì. Ci sono quelli che arrivano con la motivazione classica: a 60 anni hanno conosciuto una ragazza e vogliono apparire più giovani. Ma stanno soprattutto aumentando i manager 60enni.

Prima - Qual è la loro richiesta?

A. Di Pietro - Non si vedono in forma, e arriva la paura: vivono male la competizione professionale con manager 40enni, sempre più scelti al loro posto. Un viso più giovane significa maggiore prestanza e forza, e il Cda è più facile che investa su un uomo che dimostra potenza. Tempo fa è arrivato un

manager che mi ha spiegato: "In occasione di un consiglio di amministrazione molto importante della mia azienda, bisognava decidere a chi affidare un nuovo progetto miliardario, dovevo fare il colloquio e un collega mi ha detto: 'Ti vedo un po' giù, stai bene?'. Quella frase mi ha tolto sicurezza: se gli altri mi vedono un viso malato, come faccio ad ambire a quel posto? Il mio competitor ha 46 anni, vincerà lui che è più pimpante, anche se io ho più esperienza".

Prima - Com'è finita?

A. Di Pietro - Abbiamo iniziato a fare qualcosa, lui ha ripreso sicurezza, e alla fine ha avuto il posto. Negli ultimi dieci anni mi è successo diverse volte di lavorare con uomini che volevano sentirsi più sicuri dal punto di vista lavorativo. E anche per gli uomini vale lo stesso ragionamento sul non deformarsi. Pensi a Berlusconi: bisogna stare attenti perché si rischia di diventare ridicoli. Come se a 60 anni io volessi fare culturismo: è giusto fare attività fisica per dimostrarmi più giovane, muovendomi meglio, ma non certo pompare i muscoli come un ventenne.

Prima - Passiamo al personale: lei a se stesso ha quindi fatto qualche trattamento?

A. Di Pietro - Da una decina d'anni utilizzo la fospidina. E anch'io aiuto le mie cellule a rigenerarsi con il Picotage.

